

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa nella novena della festa della Beata Vergine Consolata, patrona della Diocesi**

Santuario della B. V. Consolata, Torino 17 giugno 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 2Re 2,1.6-14

Salmo responsoriale: Sal 30 (31)

Vangelo: Mt 6,1-6.16-18

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Nel Vangelo di Matteo molto spesso ci viene presentato Gesù che mette in contrapposizione i suoi discepoli con i farisei, che vengono descritti come «ipocriti». Ma saremmo un po' superficiali a pensare che si tratti di una contrapposizione di persone fisiche, semplicemente. In realtà la contrapposizione è quella di due stili, due modi di vivere la vita e, in definitiva, due modi di interpretare il discepolato di Cristo. Ciascun discepolo può essere un discepolo autentico, vero, oppure può essere un discepolo farisaico, ipocrita, anche laddove si tratta delle azioni fondamentali della vita di un discepolo, come l'elemosina, come la preghiera, come il digiuno, che non a caso Gesù riunisce insieme nel suo discorso ai discepoli, perché non ci può essere un elemento che non contempli anche gli altri.

In che cosa consiste questa diversità di stili, di atteggiamento? Ci può essere un modo di pregare, di praticare l'elemosina, di digiunare, che è adulterato perché ricerca in definitiva lo sguardo degli altri. Perché anche se si tratta di gesti che dovrebbero decentrare il discepolo - quando tu fai l'elemosina dovresti accorgerti di un altro, quando preghi dovresti accorgerti di Dio, quando digiuni lo fai per Lui - anche se si tratta di gesti che materialmente dicono un decentramento, possono essere fatti per attirare l'attenzione su di sé. Oppure ci può essere l'atteggiamento autentico, vero, che è l'atteggiamento di chi prega, digiuna, fa l'elemosina in una profonda libertà, che non ricerca nessuna ricompensa umana e ricerca soltanto la ricompensa di Dio.

Fa riflettere questa parola di Gesù. Verrebbe da dire: perché dovremmo ricercare comunque una ricompensa e in che cosa consiste questa ricompensa che solo Dio può dare? Potremmo rispondere così: consiste nel fatto di avere una relazione libera con Lui. Questa è la ricompensa: stare nel Signore, essere suoi, appartenere a Lui, quando si digiuna, quando si fa l'elemosina, quando si prega.

E nello stesso tempo ci possiamo chiedere, di fronte a questa parola di Gesù, come conciliarla con la necessità di essere testimoni di Dio davanti agli altri uomini. Ci sono altre parole, ugualmente sferzanti, che Gesù dice ai suoi discepoli; per esempio: dovete annunciare il Vangelo ovunque, con franchezza, addirittura «dai tetti». Come conciliare ciò che Gesù dice qui con queste parole che invitano i discepoli veri ad essere dei testimoni? Potremmo rispondere così: si è degli autentici testimoni soltanto se si è dei discepoli veri, liberi. Solo chi cerca soltanto la relazione con Dio, senza sotterfugi, senza secondi fini, allora è capace di essere missionario, di essere testimone.

E lo sappiamo molto bene, anche guardandoci per quello che siamo: ci sono dei cristiani che sono dei testimoni veri perché attraverso di loro si comprende bene la gioia che abita il loro cuore; ed è una gioia che proviene dal fatto che non cercano altro se non una relazione autentica con Dio, senza secondi fini. E ci sono cristiani che mettono in piedi magari chissà quali attività sedicenti missionarie, ma che ti danno l'impressione che sono delle attività posticce, perché non sono gioiosi nella loro vita, e dunque che cosa possono testimoniare?

Mi pare bello prepararci alla festa della Consolata attraverso questa pagina del Vangelo, perché - quando la rileggevo oggi - mi sono detto che Maria tutto sommato vi corrisponde come discepola autentica, come discepola per eccellenza. Lei non ha avuto secondi fini, ha cercato Dio con tutta se stessa, ed ha saputo trovare quella libertà anche dallo sguardo degli altri che soltanto chi cerca Dio con tutto se stesso può avere. È stata una discepola autentica perché è stata una donna libera. E nello stesso tempo Maria è stata testimone dell'incontro con Cristo, perché non ha cercato strategie per essere testimone; lo è stata perché dal fulgore della sua vita, dalla lucentezza del suo cuore, si comprendeva che cosa la faceva vivere.

Chiediamo, per l'intercessione di Maria, che la nostra Chiesa sia così, che ciascuno di noi sia così.

[trascrizione a cura di LR]